

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'UNITA' - Milano

4 MAR 1958

da Modena



IERI SERA AL "COMUNALE"

Applausi e consensi per "Bertoldo a Corte,,

Presentato dal Teatro Stabile della Città di Torino, « Bertoldo a Corte » di Massimo Dursi ha riscosso ieri sera al Teatro Comunale i generali consensi del pubblico a conferma di un meritato successo.

Occorre anzitutto dare atto al giovane complesso torinese di un'attività condotta con tenacia e passione, particolarmente quest'anno per la scelta di un repertorio esclusivamente di testi italiani contemporanei. E' questo un fatto culturale di elevato valore che, indipendentemente dai risultati, pone il complesso stabile torinese tra i primi nella battaglia per un teatro nazionale.

Del Bertoldo di G.C. Croce tutti abbiamo letto, o quanto meno appreso, le vicissitudini, le spavalderie, e la caustica arguzia del villano che, ospite del re riesce sempre, a virtù della propria furbizia e franchezza, a superare le insidie di un ambiente a lui ostile proprio perchè ostile in genere alla verità e alla franchezza.

Massimo Dursi, con il suo « Bertoldo a Corte » non è partito tanto da una schematica trasposizione del testo letterario, ma ne ha ripreso il filone centrale per una sua costruzione drammatica. I dialoghi si sviluppano reali, e pospongono alla finzione teatrale una più concreta enunciazione morale.

Il tema dei rapporti sociali tra l'individuo e il potere è sviluppato sulla falsariga di un'analisi dei fatti umani e dei loro riflessi verso la società che ne forma l'ambiente.

E' il comportamento e l'opposizione dell'individuo contro il malcostume del potere che tutto vorrebbe comprimere a suo esclusivo vantaggio politico; ma è anche una morale che non possiamo condividere perchè postula la rinuncia all'azione e manca di prospettive verso una libertà sostanziale.

Il fatto che Bertoldo muoia — preferendo così decidere — piuttosto che accettare il cibo della corte, cioè il « costume » del potere, non porta alcun contributo alla rottura di un rapporto che continuerà ad esistere contro quella libertà per la quale, inutilmente, Bertoldo avrà preferito la morte quale gesto simbolico di protesta.

Teatralmente la commedia si presenta ricca di forza espressiva. Il dialogo e l'azione appaiono vivi di una sincera animazione che giunge a toccare toni poetici. La stessa concezione registica, curata da G. Franco De Bosio, immaginando la storia attraverso una prestazio-

ne indiretta, animata da una compagnia di cantastorie che introducono i personaggi prevenendone e commentandone i fatti salienti, conferisce al lavoro un notevole potere di suggestione. E' tuttavia ritratto di una costruzione estremamente semplice, anche se per alcuni aspetti può apparire sconcer-

tante. Il rapido alternarsi di siparietti danno al succedersi degli episodi quel carattere di un modernismo che volentieri vedremmo esteso ad altri teatri.

L'interpretazione ha ben risposto alle esigenze della regia, ed ha palesato un affiatamento ed un equilibrio intelligentemente dosati in tutti gli attori.